

Cedro, un maestoso *protagonista della scena*

Imponenti conifere alte fino a 40 metri, le varie specie di *Cedrus* richiedono ampi spazi e adeguate distanze da edifici e altre piante d'alto fusto

MARIA TERESA SALOMONI
Proambiente
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio Sviluppo
Produzioni
Vegetali,
Regione
Emilia-Romagna

Ricercati per la maestosità regale, capace di creare scenografie di grande effetto in ogni giardino in cui sono presenti, i cedri hanno un legname pregiato impiegato da molti secoli sia per costruire imbarcazioni sia in erboristeria poiché è profumato e resinoso. Spesso queste imponenti conifere, che possono raggiungere i 40 metri di altezza, sono confuse con gli abeti da cui differiscono per numerosi aspetti botanici e fisiologici e con i quali non condividono lo stesso ambiente originario pur essendo troppo spesso piantati assieme da operatori incompetenti. Questi ultimi, per di più, mettono a dimora i cedri a distanze incompatibili con uno sviluppo sano e regolare, addossandoli gli uni agli altri o, ancor peggio, a edifici con i quali competono per lo spazio. I cedri necessitano di almeno 10 metri

dedicati solo a loro – anche se *Cedrus libani* richiederebbe ben 30 metri – tutt'al più condivisi con basse erbacee perenni, quale *Lamium galeobdolon*, resistenti sia all'acidificazione del terreno determinata dagli aghi sia al lavoro di rastrellamento per la raccolta degli aghi; se non si dispone di uno spazio sufficiente, bisogna farsene una ragione e scegliere un'altra specie arborea meno gigantesca.

Una ramificazione irregolare

I cedri hanno un portamento allargato anziché piramidale come molte altre conifere. La ramificazione è sparsa lungo il tronco e non riunita in palchi regolari, manifestano cimale a volte penduli e chiome che diventano tabuliformi in vecchiaia, soprattutto in *Cedrus libani*. L'impollinazione è au-

tunnale e gli amenti maschili liberano grandi quantitativi di polline. Le pigne, chiamate più correttamente strobili, sono lunghe 8-10 centimetri, erette, di forma conica arrotondata, in certi casi appiattite in cima e a maturità si disgregano staccando le squame dall'asse centrale. Gli aghi lunghi pochi centimetri, di colore variabile tra il verde, il grigio e l'azzurro secondo la varietà, sono riuniti in gruppi di 25-40. Le radici sono robuste, ben ramificate e diffuse anche in superficie e provvedono ad ancorare saldamente la grande chioma al terreno.

Tre specie, tante varietà ornamentali

Le principali specie coltivate sono *Cedrus deodara* e *Cedrus libani* oltre a *Cedrus libani* spp. *atlantica*, ovvero cedro dell'Atlante e alla sua varietà *Cedrus libani* ssp. *atlantica* 'Glauca'. Da queste si sono ottenute tramite innesto varietà ornamentali, caratterizzate da chiome ridotte, forme pendule o piramidali e colori del fogliame che variano dal giallo all'azzurro. Cedro deodara, che ha origini sulle pendici dell'Himalaya, può raggiungere grandi dimensioni anche in larghezza. Si riconosce per il cimale pendulo fino in fase adulta per poi diventare tabuliforme; presenta aghi piuttosto lunghi di colore verde leggermente glauco e aspetto della



Tipica chioma tabuliforme di un esemplare vetusto di *Cedrus libani*

Wikimedia

chioma morbido e leggermente ricadente. Per innesto si sono ottenute cultivar quali *Cedrus deodara* 'Golden Horizon' e 'Aurea', dal fogliame tendente al giallo, 'Feeling blue' dal portamento ridotto e ricadente e colore azzurro degli aghi; si ricorda inoltre la varietà 'Inversa pendula' a sviluppo ridotto, ricadente e a crescita lenta.

Cedro del Libano, originario appunto del Paese omonimo, ha una forma piramidale da giovane per poi assumere quella tabuliforme in vecchiaia. Ha chioma folta e maestosa, aghi piuttosto lunghi, di grande effetto ornamentale. Ricordiamo la varietà *Cedrus libani* 'Robusta', ottenuta sempre per innesto, dalla forma piramidale e compatta.

Cedro dell'Atlante, originario dell'omonima catena montuosa, presenta chioma piuttosto rada ed eretta, aghi corti raggruppati in ciuffetti; ha una buona resistenza al freddo. La forma glauca, ottenuta per innesto, presenta colori del fogliame che variano dal grigio all'azzurro.



Aghi e strobilo di *Cedrus deodara*

L'ambiente ideale è tra pianura e collina

I cedri non sono indicati per l'ambiente alpino o dell'alto Appennino, soffrendo le temperature rigide prolungate. L'ambiente ideale per la loro crescita varia dalla pianura alla collina, fino a un massimo 800 metri di quota; prediligono posizioni assolate riparate dalle correnti gelide e dove non esista competizione di spazi con altri alberi o fabbricati. Sono piante longeve che

necessitano di un terreno drenato e di temperature invernali superiori ai -15°C .

Sono indicati come piante ornamentali isolate da impiegare in parchi comunali, ampie aree urbane e grandi giardini privati. Sistemate a dimora a una distanza di almeno 10 metri l'una dall'altra per consentirne uno sviluppo armonioso anche in fase adulta, le piante non necessiteranno più di ripetute assistenze, se non per rimuovere eventuali rami danneggiati dalle intemperie. ■

LE TECNICHE DI COLTIVAZIONE

Il cedro è una conifera a rapido accrescimento che permette di ottenere in pochi anni piante di oltre un metro di altezza. Il materiale vegetale da mettere a dimora può essere sia il semenzale di 2 anni, di 15-20 centimetri di altezza, sia la pianta coltivata in zolla o, per un tempo limitato, in contenitore. Per ottenere i semenzali, in vivaio si procede alla semina delle varietà classiche all'inizio della primavera, in semenzaio o in contenitore. L'operazione si svolge quando le temperature sono ancora piuttosto basse, per limitare l'insorgenza di funghi patogeni quali *Pythium*, responsabile della moria dei semenzali non ancora lignificati. Germinate le piantine, occorre irrorarle con sali rameici per accelerare l'indurimento dei tessuti, rendendole poco aggredibili dai patogeni fungini che vivono allo stato saprofitario nella sostanza organica e nelle terricciate. È consigliabile utilizzare substrati sterilizzati, utili alla semina dei cedri e di altre conifere aventi il medesimo problema, quali pino nero, pino silvestre ecc. La patologia si manifesta con la strozzatura dei colletti non lignificati e una rapida ed estesa moria

delle piantine. In caso di infezione avviata, si ricorre a prodotti sistemici in grado di curare e bloccare la diffusione del fungo; si raccomanda in ogni caso un drenaggio efficiente nei semenzai. La germinazione viene favorita dall'uso di arelle, stuoie e reti ombreggianti che mantengono l'umidità nei primi strati del letto di semina e che andranno rimossi con la germinazione. Sempre in vivaio, la moltiplicazione potrà essere svolta anche per innesto, inserendo sulle specie classiche varietà di diverso colore o forma. In autunno, le piantine che avranno raggiunto i 15-20 centimetri potranno essere trapiantate in contenitore o in piena terra per l'allevamento a medio sviluppo in vivaio o addirittura per la diretta sistemazione a dimora; questo a patto che vengano effettuati diserbi, irrigazioni e zappettature attorno alle piantine per alcuni anni. La coltivazione in seguito non richiederà grosse attenzioni, se non il fissaggio delle piante a un tutore per garantire il regolare accrescimento del fusto, oltre a irrigazioni estive di soccorso e ad eventuali trattamenti contro gli afidi che spesso assalgono i giovani rametti.